

MIGRAZIONE&IDENTITÀ: ALLE ACLI DI PARIGI IL CONTRIBUTO DEL CENTRO DI RICERCA DLCM – DI MAURO ROTA

14/04/2016 - 14.08



PARIGI\ aise - Con uno spirito di piena collaborazione tra soggetti che operano nell'ambito migratorio spaziando tra **Bergamo, Bruxelles e Parigi**, sabato 9 aprile si è tenuta nella sede delle **ACLI France di Parigi** una conferenza su "**Migrazione & Identità**".

L'incontro tenuto da **Silvana Scandella**, direttrice scientifica del Centro di Ricerca e di Risorse in Didattica/Didattologia delle Lingue-Culture e delle Migrazioni-Mobilità, DLCM, si è focalizzato sul tema dell'"Italiano lingua di origine" con l'analisi della "lettura di testi autobiografici degli apprendenti alla ricerca dell'identità".

L'intervento è stato preceduto da una mia sintetica introduzione come presidente del Circolo di Bruxelles dell'Ente Bergamaschi nel Mondo, che ha sottolineato i fattori fondamentali che hanno favorito l'iniziativa. L'estesa tradizione familiare in emigrazione, l'esperienza ventennale all'estero personale e la formazione in questo settore con il conseguimento di due Dottorati di Ricerca, hanno motivato a non cristallizzare il frutto delle competenze acquisite nelle aule delle Università, stimolando una ricaduta proprio nella società civile. È questa una delle finalità del Centro di Ricerca DLCM ed è questa la ragione per cui è stato presentato al pubblico parigino un estratto del lavoro di Ricerca sull'identità degli alunni dei Corsi di Lingua e Cultura Italiana nelle Circoscrizioni Consolari di Neuchâtel, nella Svizzera romanda, di Bruxelles, di Nizza e di Parigi.

Al vaglio sono stati 320 documenti autobiografici degli alunni della fascia della scuola dell'obbligo (fino ai 16 anni in Svizzera e fino ai 18 in Belgio) dal 1994 al 2009. Un corpus trattato direttamente in classe attraverso l'approccio autobiografico. Mentre ulteriori 401 documenti tratti dagli archivi e redatti dal 1977 al 1994 come elaborati da parte di adulti per il conseguimento del diploma di Terza Media rappresentano un corpus "grezzo e non trattato"

Dal corpus complessivo di indagine, che racchiude ben 721 documenti, sono state estrapolate alcune griglie sintetiche che hanno evidenziato indicatori per l'analisi dell'identità. La nazionalità dei genitori, il loro Paese di origine, la lingua parlata, sottolineando la casistica di omogeneità e disomogeneità di origine e lingua tra i coniugi. E ancora gli stereotipi nei confronti del Paese di origine e di quello di accoglienza; l'età e la scolarizzazione; il bagaglio linguistico; le aspirazioni alla mobilità definendo così il rapporto con la propria identità.

Dopo aver esposto le modalità di indagine scientifica, Silvana Scandella è entrata nel vivo dell'argomento commentando alcuni testi autobiografici di apprendenti di italiano come lingua di origine in contesto francofono. Adolescenti di prima, seconda e terza generazione hanno esternato veri e propri racconti di vita, di sogni e di aspettative evidenziando la forte ricerca identitaria tra l'appartenenza al Paese di origine e quello di accoglienza. "Vestire, mangiare all'italiana", come lo "stile all'italiana", i tratti somatici, il colore dei capelli e gli hobbies hanno evidenziato gli stereotipi di appartenenza identitaria. Si è arrivati persino a quantificare in percentuale il tasso di italianità (mi sento italiano al 50%, ...al 75%,...al 90%). Emozionarsi ad ascoltare l'inno nazionale come festeggiare la vittoria della nazionale di calcio sono risultati indicatori particolarmente condivisi.

Il dibattito che è seguito ha posto l'accento sulla possibilità di disorientamento psicologico derivabile dal plurilinguismo. Disagio smentito dall'esperienza di arricchimento culturale.

È stato poi precisato che tra gli stereotipi dell'italianità indicati dai ragazzi compaiono anche riferimenti alla cultura e all'arte e non solo alla quotidianità più gettonata dagli adolescenti.

Proponendo il tema "Migrazione & Identità" sono state analizzate numerose testimonianze, mettendo in evidenza problematiche identitarie ancora di piena attualità. Emigrazione di massa, emigrazione individuale, mobilità professionale, studentesca, stanziale o temporanea, nuova emigrazione, anche nell'accezione avventurosa, sono le numerose sfaccettature dei flussi migratori analizzati dalla studiosa Silvana Scandella che ha posto la riflessione sulla dimensione del "Paese di Vita" superando il dualismo identitario tra Paese di origine e Paese di accoglienza e affermando quanto il processo di connotazione identitaria sia in continua evoluzione.

Ancora una volta si è voluto così ancorare la ricerca al territorio con l'intento che questa indagine approfondita e condensata non restasse in una dimensione puramente teorica in particolar modo grazie alla disponibilità del Coordinatore Nazionale delle Acli France, Raffaele De Leo, della collaboratrice Milena Re, della referente docenti dell'Associazione per la Promozione della Lingua Italiana a Parigi, PLI-Parigi, Anna D'Angelo, e della referente dell'Ufficio Scolastico del Consolato di Parigi, Giulia Valsecchi.

Tra il pubblico presente anche la presidente del Circolo di Parigi dell'Ente Bergamaschi nel Mondo, Fernanda Masserini, a rappresentare la comunità bergamasca nella capitale francese che quest'anno festeggerà il 25° anniversario di attività.

A concludere la conferenza, la proiezione del documentario "On était heureux quand même" realizzato da Marie-Christine Prati Belmokhtar. Le interviste di dieci emigrati a Parigi dal piccolo villaggio di Morfasso nell'Emilia Romagna fanno di questo film un documento di rilevante portata sociologica e antropologica che auspica la meritata divulgazione tra il grande pubblico.

(mauro rota\aise)* presidente del Circolo di Bruxelles dell'Ente Bergamaschi nel Mondo